

16 GENNAIO

A Bologna riunione dei gruppi antimilitaristi per fare il punto delle iniziative in corso per la promozione della obiezione di massa. La segreteria di collegamento comunica che 11 giornali hanno pubblicato l'appello; che la corrispondenza di gruppi e persone interessate è numerosa; che il manifesto antimilitarista "Se la patria chiama rispondiamo NO" è stampato e sarà diffuso in 3500 copie. Per il 20 gennaio sarà organizzata la prima manifestazione nazionale per l'annuncio dell'obiezione di gruppo e per la propaganda del rifiuto organizzato viene messa a punto una serie di dibattiti e manifestazioni con la partecipazione del gruppo di obiettori in numerose città.

15 FEBBRAIO

Angelo Bandinelli e Marco Pannella, per conto e a nome della direzione del partito radicale, denunciano il comandante della Brigata Alpini Orobica, responsabile della morte di 7 alpini imprudentemente costretti ad esercitazioni militari in zona soggetta a valanghe per omicidio colposo plurimo aggravato. Ha presentato la denuncia alla magistratura l'avv. Sandro Canestrini di Rovereto.

19 FEBBRAIO

Nel corso di una conferenza stampa Roberto CiccioMessere, Alberto Gardin, Valerio Minnella, Alerino Peila, Giovanni Rosa, Franco Suriano, Alberto Trevisan, Adriano Scapin, Claudio Pozzi, annunciano e motivano il loro rifiuto del servizio militare.

20 FEBBRAIO

Circa mille persone partecipano alla manifestazione nazionale antimilitarista che si svolge a Roma in Piazza Navona. Intervengono Alberto Trevisan, Alberto Gardin, Mario Savelli per il Movimento Cristiano per la Pace, Liliana Ingargiola per il Movimento di Liberazione della Donna, Roberto CiccioMessere, Adriano Scapin, Marco Pannella, Claudio Pozzi; Giorgio Pazzin e Franco Trinzale cantano brani antimilitaristi e folk.

Lo stesso giorno a Roma viene deciso il seguente programma di manifestazioni: 22 febbraio a Bologna; 27 Trieste; 28 a Udine; 29 a Voghera; 3 marzo a Napoli; 4 a Genova; 5 a Vicenza; 6-7-8 a Venezia Mestre; 9-10 a Milano; 11 a Brescia; 12 a Peschiera. Si decide anche di mettere a punto "una lettera aperta", che dovrà essere firmata da centinaia di cittadini, per protestare contro la continua censura delle iniziative antimilitariste da parte dei giornali e dei giornalisti "democratici". A questa mancanza di informazione in definitiva, deve esser fatta risalire in gran parte la responsabilità della carenza di una adeguata legislazione sulla o.d.c. e di un dibattito serio nel paese sul militarismo.

11 MARZO

A Torino nel corso di una manifestazione nazionale, cui partecipano circa 600 persone Valerio Minnella, Alerino Peila, già condannati una volta per obiezione, Roberto CiccioMessere e Gianni Rosa, vengono arrestati come obiettori. La manifestazione è stata organizzata dal CEP-MAI di Torino. Nella dichiarazione pubblica, i quattro obiettori affermano la volontà di offrire con il loro gesto una indicazione di lotta politica, per un movimento di massa per l'obiezione di coscienza.

"Dicono che rifiutarsi di prestare servizio militare è un grave reato e che bruciare le cartoline precetto è un altro grave reato. Non è vero niente, volete vedere?" ha ironicamente detto Roberto Ciccio-messere durante il comizio in piazza Lagrange. Insieme agli altri antimilitaristi, Ciccio-messere ha quindi bruciato la cartolina-precetto. Poichè i poliziotti e i carabinieri presenti non hanno reagito, gli obiettori li hanno ripetutamente invitati a procedere al loro arresto, accusandoli di omissione di atti d'ufficio. Al rifiuto delle forze di polizia di procedere, gli obiettori e i manifestanti si sono recati alla caserma Podgora, dove infine hanno potuto costituirsi. La stampa ha in generale dato scarsa informazione del clamoroso fatto. Gli altri quattro obiettori del gruppo, Trevisan, Gardin, Scapin e Pozzi si costituiranno a maggio.

16 MARZO

La segreteria di collegamento comunica che altri due obiettori si uniranno al gruppo dei primi otto. Si tratta di Carlo Di Cicco, 27 anni, operaio-studente di Valle-Luce, credente, e di Antonio Fedi, 19 anni, di Messina, operaio, ateo. Nella sua dichiarazione di obiezione, Di Cicco afferma: "Sono vissuto negli ultimi anni in uno degli inferni che le strutture del nostro Paese democratico, una precisa volontà politica e il silenzio di Roma cristiana hanno creato per gran parte dei poveri: il Borghetto Latino..."; "Come credente sono convinto che fede e servizio militare non possono andare d'accordo"; "Molti giovani cristiani sono dubbiosi sull'efficacia dell'obiezione di coscienza. L'efficacia non deve diventare l'idolo moderno delle nostre scelte"; "Pongo il mio rifiuto al servizio militare come una proposta...alle autorità religiose perchè scelgano di non volere più adottare la logica della potenza, della diplomazia e dei concordati per salvare la fede". I due obiettori hanno sottoscritto la dichiarazione di obiezione preparata dal gruppo degli otto.

10 APRILE

A Latina si è tenuta nella sede del MPL un dibattito nel corso del quale sono stati discussi i temi dell'antimilitarismo e dell'obiezione di coscienza. E' stata posta in confronto la posizione dei "proletari in divisa" e del rifiuto del singolo all'autorità e alla obbedienza agli ordini, in rapporto al rifiuto collettivo di entrare nella struttura militare. Altri dibattiti si sono tenuti e si terranno in varie borgate di Roma e dintorni, nelle sedi di partiti (PSI, MPL..) e presso gruppi e comunità.

16 APRILE

A Bologna si riuniscono i gruppi antimilitaristi di tutta Italia per decidere le iniziative da prendere in relazione ai prossimi processi di 3 degli obiettori arrestati a Torino che si prevedono per il 26, 27 Aprile; si discute anche delle manifestazioni che si terranno a Vicenza e a Roma nel corso delle quali si consegneranno gli altri 5 firmatari della dichiarazione collettiva. Si decide di ristampare il manifesto "Se la patria chiama, rispondiamo NO" per il quale sono già arrivate alcune denunce.

27 APRILE

A Roma si decide di rilanciare l'appello per l'o.d.c. di massa a giugno e viene fissato un appuntamento per gli obiettori e i gruppi antimilitaristi a Vicenza il 13 maggio per discutere il testo e i modi con cui portare avanti e allargare il discorso del rifiuto della divisa a sempre maggior numero di persone.

=====

16 GENNAIO

A Bologna riunione dei gruppi antimilitaristi per fare il punto delle iniziative in corso per la promozione della obiezione di massa. La segreteria di collegamento comunica che 11 giornali hanno pubblicato l'appello; che la corrispondenza di gruppi e persone interessate è numerosa; che il manifesto antimilitarista "Se la patria chiama rispondiamo NO" è stampato e sarà diffuso in 3500 copie. Per il 20 febbraio sarà organizzata la prima manifestazione nazionale per l'annuncio dell'obiezione di gruppo e per la propaganda del rifiuto organizzato viene messa a punto una serie di dibattiti e manifestazioni con la partecipazione del gruppo di obiettori in numerose città.

15 FEBBRAIO

Angelo Bandinelli e Marco Pannella, per conto e a nome della direzione del partito radicale, denunciano il comandante della Brigata Alpini Orobica, responsabile della morte di 7 alpini imprudentemente costretti ad esercitazioni militari in zona soggetta a valanghe per omicidio colposo plurimo aggravato. Ha presentato la denuncia alla magistratura l'avv. Sandro Canestrini di Rovereto.

19 FEBBRAIO

Nel corso di una conferenza stampa Roberto Cicciolessere, Alberto Gardin, Valerio Minnella, Alerino Peila, Giovanni Rosa, Franco Suriano, Alberto Trevisan, Adriano Scapin, Claudio Pozzi, annunciano e motivano il loro rifiuto del servizio militare.

20 FEBBRAIO

Circa mille persone partecipano alla manifestazione nazionale antimilitarista che si svolge a Roma in Piazza Navona. Intervengono Alberto Trevisan, Alberto Gardin, Mario Savelli per il Movimento Cristiano per la Pace, Liliana Ingargiola per il Movimento di Liberazione della Donna, Roberto Cicciolessere, Adriano Scapin, Marco Pannella, Claudio Pozzi; Giorgio Pazzin e Franco Trincale cantano brani antimilitaristi e folk.

Lo stesso giorno a Roma viene deciso il seguente programma di manifestazioni: 22 febbraio a Bologna; 27 a Trieste; 28 a Udine; 29 a Voghera; 3 marzo a Napoli; 4 a Genova; 5 a Vicenza; 6-7-8 a Venezia Mestre; 9-10 a Milano; 11 a Brescia; 12 a Peschiera. Si decide anche di mettere a punto "una lettera aperta", che dovrà essere firmata da centinaia di cittadini, per protestare contro la continua censura delle iniziative antimilitariste da parte dei giornali e dei giornalisti "democratici". A questa mancanza di informazione in definitiva, deve esser fatta risalire in gran parte la responsabilità della carenza di una adeguata legislazione sulla o.d.c. e di un dibattito serio nel paese sul militarismo.

11 MARZO

A Torino nel corso di una manifestazione nazionale, cui partecipano circa 600 persone Valerio Minnella, Alerino Peila, già condannati una volta per obiezione, Roberto Cicciolessere e Gianni Rosa, vengono arrestati come obiettori. La manifestazione è stata organizzata dal CEP-MAI di Torino. Nella dichiarazione pubblica, i quattro obiettori affermano la volontà di offrire con il loro gesto una indicazione di lotta politica, per un movimento di massa per l'obiezione di coscienza.

"Dicono che rifiutarsi di prestare servizio militare è un grave reato e che bruciare le cartoline precetto è un altro grave reato. Non è vero niente, volete vedere?" ha ironicamente detto Roberto Cicciolessere durante il comizio in piazza Lagrange. Insieme agli altri antimilitaristi, Cicciolessere ha quindi bruciato la

cartolina-precetto. Poiché i poliziotti e i carabinieri presenti non hanno reagito, gli obiettori li hanno ripetutamente invitati a procedere al loro arresto, accusandoli di omissione di atti d'ufficio. Al rifiuto delle forze di polizia di procedere, gli obiettori e i manifestanti si sono recati alla caserma Podgora, dove infine hanno potuto costituirsi. La stampa ha in generale dato scarsa informazione del clamoroso fatto.

Gli altri quattro obiettori del gruppo, Trevisan, Gardin, Scapin e Pozzi si costituiranno a maggio.

16 MARZO

La segreteria di collegamento comunica che altri due obiettori si uniranno al gruppo dei primi otto. Si tratta di Carlo Di Cicco, 27 anni, operaio-studente di Valle-Luce, credente, e di Antonio Fedi, 19 anni, di Messina, operaio, ateo. Nella sua dichiarazione di obiezione, Di Cicco afferma: "Sono vissuto negli ultimi anni in uno degli inferni che le strutture del nostro Paese democratico, una precisa volontà politica e il silenzio di Roma cristiana hanno creato per gran parte dei poveri: il Borghetto Latino..."; "Come credente sono convinto che fede e servizio militare non possono andare d'accordo"; "Molti giovani cristiani sono dubbiosi sull'efficacia dell'obiezione di coscienza. L'efficacia non deve diventare l'idolo moderno delle nostre scelte"; "Pongo il mio rifiuto al servizio militare come una proposta... alle autorità religiose perché scelgano di non volere più adottare la logica della potenza, della diplomazia e dei concordati per salvare la fede". I due obiettori hanno sottoscritto la dichiarazione di obiezione preparata dal gruppo degli otto.

10 APRILE

A Latina si è tenuta nella sede del MPL un dibattito nel corso del quale sono stati discussi i temi dell'antimilitarismo e dell'obiezione di coscienza. E' stata posta in confronto la posizione dei "proletari in divisa" e del rifiuto del singolo all'autorità e all'obbedienza agli ordini, in rapporto al rifiuto collettivo di entrare nella struttura militare. Altri dibattiti si sono tenuti e si terranno in varie borgate di Roma e dintorni, nelle sedi di partiti (PSI, MPL... e presso gruppi e comunità.

16 APRILE

A Bologna si riuniscono i gruppi antimilitaristi di tutta Italia per decidere le iniziative da prendere in relazione ai prossimi processi di 3 degli obiettori arrestati a Torino che si prevedono per il 26, 27 Aprile; si discute anche delle manifestazioni che si terranno a Vicenza e a Roma nel corso delle quali si consegneranno gli altri 5 firmatari della dichiarazione collettiva. Si decide di ristampare il manifesto "Se la patria chiama, rispondiamo NO" per il quale sono già arrivate alcune denunce.

27 APRILE

A Roma si decide di rilanciare l'appello per l'o.d.c. di massa a giugno e viene fissato un appuntamento per gli obiettori e i gruppi antimilitaristi a Vicenza il 13 maggio per discutere il testo e i modi con cui portare avanti e allargare il discorso del rifiuto della divisa a sempre maggior numero di persone.

Ciclostilato in proprio / 28 4 72 / P. R. Via di Torre Argentina 18 ROMA